

## E' il Sud che risponde a ritardi e inefficienze

### Partono anche da Santa Ninfa: «Mai più Belice!»

Una delegazione di sindaci si recherà in settimana nelle zone disastrate



PALERMO — «Non deve essere un altro Belice»: le popolazioni e gli amministratori della vallata siciliana colpita 13 anni fa da un terremoto altrettanto disastroso hanno deciso di instaurare un rapporto permanente con le popolazioni della Campania e della Basilicata. Tutti i Comuni della zona hanno deliberato stanziamenti in loro favore.

Una delegazione di sindaci del Belice, inoltre, si recherà nei prossimi giorni nelle zone terremotate, non solo per portarvi i segni concreti della solidarietà (oltre alle delibere per stanziamenti in denaro dei consigli co-

muni, è in corso presso tutti i comuni una sottoscrizione popolare), ma anche per seguire dappresso le prime fasi del dopoterremoto, decise — come la triste esperienza del Belice insegna — per scongiurare lo sciacallaggio della speculazione nelle opere di ricostruzione.

Ieri, nel corso di una seduta solenne del Consiglio comunale di Santa Ninfa, uno dei comuni di sinistra vittima del terremoto di 13 anni fa, cui hanno partecipato anche gli altri amministratori del Belice, il sindaco Vito Bellafiore ha commemorato le vittime del nuovo disastro.

## Dalla Sicilia tanti aiuti che mortificano la burocrazia

Iniziativa delle sezioni comuniste, dell'ARS e di moltissimi cittadini - Soccorsi direttamente in Campania - 50 milioni dal Comune di Agrigento - Mezzo miliardo della Regione alla Croce Rossa - L'intervento del Sindacato unitario

Dalla nostra redazione

PALERMO — Partono le colonne «autosufficienti» dei soccorsi predisposti dalla solidarietà popolare dei siciliani. Il nerbo delle iniziative è costituito dalle organizzazioni democratiche e di sinistra, dalla cooperazione, dai sindacati, dalle sezioni del PCI che funzionano in tutta l'isola come centri di raccolta costruendo un importante punto di riferimento per la grande spinta spontanea di migliaia di cittadini, moltissimi i giovani.

A Palermo il partito ha organizzato sette centri di raccolta, in federazione, nelle sezioni Uditore, Altofonte, Terrasini, Villafraia, Acquasanta e nella sezione centro della FGCI. Diverse altre sezioni hanno organizzato la raccolta di vestiario e generi alimentari che arriverà nelle zone terremotate a bordo dell'autocolonna comprendente la cucina da campo capace di 4 mila pasti caldi al giorno, due gruppi elettrogeni, sei medici con farmaci sufficienti per dieci giorni di lavoro, tre furgoni Transit con 18 operai attrezzati per lavoro di scavo organizzati dalle cooperative muratori, CRC, la Sicilia.

La cellula degli studenti dei pensionati universitari ha raccolto 10 milioni; la FGCI nelle scuole 2 milioni; squadre di soccorso vengono organizzate nelle aziende in accordo con i consigli di fabbrica; l'altra sera sei camion carichi di vestiario e derrate

alimentari raccolti dai lavoratori dell'ENEL per l'iniziativa della CGIL, sono partiti verso la Campania.

L'amministrazione comunale di sinistra di Fiana degli Albanesi ha stanziato 5 milioni ed ha deciso la realizzazione di un comitato di coordinamento unitario degli aiuti ai disastri.

A Catania, ancora per l'iniziativa del PCI è partito un altro convegno (personale medico e paramedico, edili, giovani e tecnici) che — oltre agli automezzi forniti da una serie di compagni e dalle cooperative — ha ottenuto alcuni camper dal Comune. Dai Comuni di Palagonia e Ramacca, le sezioni comuniste hanno fatto partire camion carichi di agrumi.

Una intensa mobilitazione che supera e travolge i pacifici della burocrazia e i gravissimi ritardi che anche in periferia si registrano nell'organizzazione degli aiuti ai sinistrati vede impegnati ad Agrigento Comuni amministrati dalla sinistra. Con una iniziativa coordinata i comuni rossi della zona Agrigentina stanno facendo in queste ore il punto sulle iniziative intessute in corso per rilanciare e coordinare la prosecuzione del lavoro: una autocolonna con mezzi e personale sanitario è partita da Vittoria, 9 camion carichi di vestiario e derrate alimentari giungeranno nelle zone terremotate oggi dal Comune di Modica.

La Federazione sindacale unitaria ha inviato 1.700 coperte. Da Comiso, la coopera-

tiva Sud Costruzioni ha spedito nell'Alta Irpinia un'altra autocolonna attrezzata per i lavori di scavo.

L'assemblea del governo regionale siciliano ha frantumato predisposto un programma di iniziative in favore delle popolazioni terremotate. Nel corso di un'apposita riunione dell'ARS, il presidente del Parlamento regionale, compagno Michelangelo Russo, il governo ed i presidenti dei gruppi parlamentari hanno deciso di approvare entro oggi alcuni disegni di legge: il primo stanziamento di mezzo miliardo per consentire alla Croce Rossa di portare in Campania e Basilicata mezzi e strutture di soccorso.

Il secondo mobilita una somma che andrà dai due ai tre miliardi per costruire nelle zone terremotate prefabbricati, case e scuole. Intanto, la Regione effettuerà anche un censimento di tutte le strutture disponibili in Sicilia per consentire il ricovero di bimbi e di anziani.

La completa loro assistenza sarà a totale carico della Regione, che si è dichiarata disponibile ad inviare anche nei luoghi del disastro alcuni pullman per il trasferimento dei sinistrati. Sarà mobilitata anche l'azienda forestale, che possiede attrezzature e mezzi idonei per l'opera di pronto soccorso.

E' stato istituito in proposito un centro di coordinamento che s'occuperà di razionalizzare la gara di emulazione in corso tra amministrazioni locali, popolazioni ed enti privati e siciliani.



### Sono già oltre 2000 i molisani impegnati a Potenza

CAMPOTRASSO — Sono partiti ieri mattina da via Zurlo 4, sede del Comitato regionale del PCI, sette camion carichi di coperte, sacchi a pelo, lenzuola, torce elettriche, medicinali, latte, pannolini, cappotti, sapone e carta igienica. Indumenti e viveri raccolti nei comuni di Campobasso, Isernia, Gargano e Caserta dalle organizzazioni democratiche, di sinistra e da associazioni cattoliche.

I sette camion insieme a quaranta persone sono partiti alla volta di Potenza e direttamente per i luoghi terremotati, anche per evitare che il materiale ed i viveri rimangano inutilizzati nei depositi predisposti dalle prefetture.

Intanto continua la raccolta e la sottoscrizione tra gli iscritti e simpatizzanti, ma anche tra i cittadini che troveranno le sezioni del PCI e le organizzazioni democratiche di sinistra aperte per le raccolte di viveri e di indumenti. Ai sinistrati sono state inviate le prime comunicazioni da parte di famiglie che vogliono ospitare bimbi terremotati per il periodo invernale.

I comuni amministrati dalla sinistra sono impegnati a versare le somme stanziati direttamente ai comuni terremotati. Cento milioni di lire sono stati stanziati dalla Provincia di Campobasso.

Sono almeno duemila i molisani partiti per le zone terremotate. Cinque roulotte sono state inviate dalla Edilcassa a Potenza.

Intanto è stato fatto un censimento abbastanza preciso dei lievi danni causati dalla scossa tellurica di domenica nel Molise. Sono quindi da registrare i comuni in cui si sono verificati danni, soprattutto alle chiese e ai centri storici; nell'alto Molise vi sono invece quarantotto comuni con il servizio idrico allo sfascio.



### Un camion di formaggi dai pastori sardi della poverissima Planargia

Gruppi di giovani «autosufficienti» si imbarcano in matinata - I centri operativi dell'ARCI e della sinistra

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Da Nuoro partono oggi 60 giovani, organizzati da «autosufficienti» a portare soccorso alle popolazioni terremotate del Mezzogiorno. Altri 20 giovani sono partiti da Carbonia. Lo stesso faranno, nei prossimi giorni, da Cagliari, Sassari e da numerosi centri della Sardegna. Nel capoluogo sardo è in pieno svolgimento una raccolta di fondi e di attrezzature, a cura di un centro operativo, con la diretta partecipazione dell'ARCI, della FGCI, del PDUP, della FGSI, del MSL.

La risposta della gioventù isolana alla catastrofe che ha colpito le popolazioni della Campania e della Basilicata è stata immediata e compatta. Centinaia di giovani si rivolgono ogni giorno alle organizzazioni democratiche, ai sindacati, all'ARCI e ai movimenti giovanili, offrendo la loro disponibilità a partire e recare soccorsi nelle zone terremotate.

«Sono già arrivate — dice la compagna Anna Maria Laddo, segretario regionale della FGCI — tante tende, viveri, attrezzature da scavo, soldi. La maggior parte dei giovani che ci ha interpellato chiede però soprattutto di partire, per sentirsi effettivamente utili e per contare. Molti chiedono in particolare che si vigili sulla utilizzazione dei fondi raccolti, perché non si ripetano ancora una volta le speculazioni e i ritardi verificatisi in passato».

Il centro operativo per la raccolta di fondi e attrezza-

ture organizzato a Cagliari dall'ARCI, con la FGCI, con il PDUP, la FGSI e il MSL, organizzerà una serie di spettacoli e iniziative culturali i cui incassi saranno devoluti alle popolazioni terremotate. Presso lo stesso centro vengono organizzate le squadre di volontari. I giovani che intendono partire per il Mezzogiorno devono mettersi in contatto con le sedi provinciali dell'ARCI e delle organizzazioni giovanili di sinistra.

A Nuoro il centro di assistenza costituito dai movimenti giovanili di sinistra ha sede presso la federazione del PCI e può essere chiamato anche per telefono facendo il numero 30197. Altre squadre di giovani sono pronte a partire: 20 da Arzico, 20 da Olina, un centinaio dagli Istituti tecnici e dal liceo scientifico di Nuoro. Sono tutte squadre autosufficienti: partono con camion carichi di vestiario, viveri, attrezzature da lavoro, e con tre automeccaniche. Ai gruppi dei giovani sono aggregati medici, infermieri, operai specializzati. La sottoscrizione tra i lavoratori promossa dal sindacato in tutto il Nuorese ha ricevuto una adesione totale. In quasi tutte le fabbriche della provincia gli operai hanno sottoscritto una intera giornata di lavoro: dopo i chimici di Ottana, è stata la volta dei minatori della SAMIM di Gaddoni e della Valsolone di Orani, dei tessili dell'Alas e della Tirso di Macomer, dei cartai di Arbatax, delle maestranze dei-

L'INTERMARE di Tortolì, dei dipendenti degli appalti telefonici della SIET e della SNET, dei dipendenti della SIME, dei dipendenti della SIME, dei dipendenti della SIME.

Sempre nel Nuorese, hanno sottoscritto una giornata di lavoro gli operai in cassa integrazione.

Non meno vasta la partecipazione degli enti locali all'opera di solidarietà. La giunta provinciale di Nuoro ha stanziato 100 milioni e donato quattro automezzi pesanti. Il presidente della Provincia, compagno Mario Cheri, ha rivolto un appello, attraverso un manifesto murale, a enti, comuni e cittadini, invitandoli a solidarizzare con le popolazioni colpite.

Una autocolonna è partita da Bosa: sono sei camion di derrate alimentari offerti dai piccoli e poverissimi comuni della Planargia. I pastori di Gavoi hanno offerto un camion di formaggio. Altre offerte provengono dagli enti locali: 17 milioni da Lodi, 15 milioni e 150 coperte da Macomer, 10 milioni e automezzi da Nuoro, 10 milioni e automezzi da Sennar, 10 milioni e automezzi da Sennar, 10 milioni e automezzi da Sennar.

### Volontari per la Campania gli operai del Gran Sasso in cassa integrazione

Il Consiglio regionale ha stanziato 500 milioni ed ha già allestito un centro mobile di soccorso - I numeri utili

Dal nostro corrispondente

Da Pescasseroli sono partiti quindici camion carichi di coperte, vestiario, sacchi a pelo, tende, da Sulmona un'autocolonna di generi alimentari e coperte. Avevano in pronta ad inviare quintali di bottiglie di acqua minerale.

Popoli e Lettomanoppello (cui fanno riferimento tutti i comuni della valle del fiume Pescara) hanno raccolto grossi quantitativi di viveri e coperte, ne stanno organizzando il trasporto, e le stesse accade a Roseto, mentre il piccolo comune di Castellano si è offerto di ospitare trenta bambini rimasti senza un tetto. Loretto Aprutino, con un milione raccolto in un'ora, continua una lista lunghissima di altri comuni, piccoli e grandi che non è possibile riportare per intero. E' il fronte abruzzese della solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto.

La Regione sta dando un buon esempio: ai 500 milioni già stanziati dal consiglio si è aggiunto un centro di soccorso mobile ed autosufficiente che si recherà nel comune di San Mango sul Calore. Il centro ha mezzi meccanici per lo sgombero delle macerie ed è dotato di attrezzature sanitarie, roulotte, cucine da campo e personale specializzato. Gli operai in cassa integrazione dei cantieri del traforo sotto il Gran Sasso hanno chiesto di partire per la Campania e la Basilicata; da Chieti le opere della cantieristica IAC mettono insieme due ore della loro paga e tre roulotte che si sommano alla sottoscrizione volontaria degli operai della Italtel (ex-Siemens dell'Aquila).

I lavoratori dello stabilimento farmaceutico della Hoechst hanno rinunciato al salario di un'intera giornata. Ogni Comune della regione è un centro di raccolta di viveri, di coperte e di denaro, così come è in piena attività la mobilitazione delle sezioni del PCI.

In proposito le indicazioni del comitato regionale del partito sono queste: le somme di denaro raccolte nelle sezioni vanno inviate immediatamente all'Unità tramite l'apposito contro corrente (n. 430207 - viale Fulvio Testi 75 - Milano) mentre il materiale di ogni genere va consegnato ai Comuni. Dall'ospedale di Castel di Sangro è partita una équipe di medici e da Pescara la prima squadra di giovani della FGCI completamente autosufficiente che trasporta anche viveri, tende e medicinali. Insieme è andato anche un gruppo organizzato dall'ARCI.

Sempre da Pescara è partita un'autocolonna messa in piedi da un'emittente privata, e tutte le scuole della città sono diventate ad opera dei compagni della FGCI attivissimi centri di solidarietà, malgrado (ma sono le eccezioni) le incredibili resistenze di alcuni presidi. Tutte le organizzazioni giovanili, dalla FGSI al PDUP, sono mobilitate senza risparmio.

Quella che si è messa in moto è la solidarietà che può dare una regione che di sciagure del genere ne ha conosciute nel passato. E' una risposta che viene di slancio a mani piene, ma che rischia di sbriciolarsi in mille rivoli perché manca un punto organizzativo e di riferimento efficiente. Dovrebbero esserlo le prefetture, ma queste sembrano essere solo a stilare inutili comunicati stampa che inviano a getto continuo alle redazioni dei giornali.

Quando non fanno di peggio, come accade a Pescara, che anziché essere organizzati tanti giovani che si presentano per essere utilizzati si sentono rispondere che di loro non c'è bisogno. A Pescara centri di raccolta funzionano, oltre al Comune, presso l'ARCI, in via Pesaro, tel. 380148, presso la sede di via Campania, della FGCI, telefono 31927, presso la Croce Rossa Italiana di via Puccini 79, presso tutte le sezioni del PCI.

Sandro Marinacci

### Nei paesi di montagna calabresi le calamità non sono «naturali»

Centinaia di piccoli centri dell'Aspromonte e della Sila «minacciati» dal disastroso sistema idrogeologico

Dal nostro corrispondente

La polemica che sta coinvolgendo grossa parte degli organismi pubblici incaricati di recare i soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto in Campania e Basilicata sta riportando, con sempre maggior evidenza, alla luce anche i ritardi cronici nella prevenzione delle calamità naturali. Non si tratta soltanto dei criteri di costruzione dei fabbricati, ma soprattutto degli interventi per il riassetto razionale dei territori di molte regioni del Mezzogiorno.

La politica di sistemazione idrogeologica in Calabria ha subito, in questi ultimi anni, una notevole battuta di arresto, rendendo sempre più minacciosa la situazione in centinaia di comuni calabresi delle falde aspromontane e della Sila. Responsabili della gravissima situazione sono da addebitarsi non soltanto alla Cassa per il Mezzogiorno ma anche alla Regione ed al Genio civile delle tre province che hanno sensibilmente ridotto i loro programmi di interventi nella sistemazione montana e valliva delle centinaia e centinaia di pericolose fiumare e di corsi d'acqua «schizofrenici».

Le analisi, gli studi, le proposte per la salvaguardia di interi comprensori esistono da tempo e, se realizzati, potrebbero consentire il recupero produttivo di vastissime zone, tranquillità e sicurezza alle popolazioni minacciate dai continui movimenti franosi, la raccolta di acque per i più diversi usi.

Un esempio clamoroso —

oltre l'insufficiente programmazione del piano quinquennale previsto dalla legge 183 del 25-76 — è venuto dall'incapacità organica della Regione regionale di centro-sinistra di cogliere gli elementi di novità inseriti nel piano triennale di forestazione, redatto ai tempi dell'Unità.

In quel piano si prevedeva la costruzione di 36 invasi che si sono ridotti in fase di progettazione a sedici ed in fase di realizzazione ad appena tre: a queste gravi inadempienze si aggiunge, come aggravante, la riduzione, fino a livelli del tutto irrisori, degli interventi di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

Numerose sono state e continuano ad essere le manifestazioni di protesta delle popolazioni interessate, le esplicite richieste di interi consigli comunali, di convegni unitari delle forze sindacali e politiche democratiche.

In una recente interrogazione i consiglieri regionali comunisti Tarantino, Alessio ed Oliverio hanno richiamato l'urgenza della sistemazione idrogeologica del «Trionto» che nel suo corso interessa i comuni di Acri, Bocchigliero, Campagna, Colereto, Lungobucco, Calopisciaro, Crosta e Paludi sottoposti a ricorrenti sbriciolamenti e devastazioni delle colture circostanti. Con un adeguato piano di intervento potrebbero essere recuperate all'agricoltura ben mille ettari di terreni, ricuperate enormi risorse idriche da utilizzare a scopo pluri-

Enzo Lacerio